

Han e il violoncellista David Finckel sono direttori artistici. Nel repertorio per pianoforte, violino, viola e violoncello capita abbastanza spesso che invece di un complesso stabile, o dell'incontro tra un pianista e un quartetto d'archi (ovviamente privo del secondo violino) si proponga l'alternativa di quattro solisti riuniti per l'occasione, come in questo caso. L'esito complessivo è buono, particolarmente persuasivo nel frammento di Mahler sedicenne, che rende omaggio a Schumann e Brahms eppure fa intravedere qualcosa della propria personalità. Nella sontuosa ricchezza di idee del primo quartetto di Brahms, quello in sol minore op. 25 che fu anche trascritto da Schönberg, mi sembra felicissima l'individuazione del clima sonoro dell'Intermezzo, e gli altri tempi hanno la dovuta evidenza, in una visione interpretativa attenta soprattutto alla vitalità immediata. Qualcosa di simile vale per le inquietudini di Schumann. Eppure si ha l'impressione che gli stessi interpreti lavorando insieme più a lungo potrebbero fare ancor meglio, magari scavare in dimensioni ancor più interiorizzate.

PAOLO PETAZZI

BRUCKNER SINFONIA N. 3 IN RE MINORE (VERSIONE ORIGINALE 1873)

DIRETTORE Yannick Nézet-Séguin
ORCHESTRA Métropolitain di Montreal

CD ATMA Classique ACD2 2700

PREZZO 17,20

★★★★



Non è tra le più frequentate dal disco la Terza Sinfonia di Bruckner, detta anche "Wagner Symphonie" per la dedica che il musicista appose ad essa in omaggio al maestro fra tutti il più riverito e amato. Qui la si ascolta nella sua prima tra le ben cinque versioni che costellano il catalogo d'autore, stilata nel 1873 sull'onda delle impressioni suscitate in Bruckner dalla musica wagneriana. Tale versione, pubblicata solo nel 1977 sulla scorta della edizione critica approntata da Leopold Nowak, viene proposta qui nell'interpretazione del giovane direttore canadese di ceppo francese Yannick Nézet-Séguin, al quale sembra

non sfuggire soprattutto l'idea che l'originale aggregazione del materiale musicale esperita da Bruckner provenga da una elaboratissima concezione sperimentale. Essa chiarisce la ragione precipua degli appelli alle esclamazioni d'autorità fonica subito contraddetti dal sofferto bisogno di pause di elegia contemplativa e di profondo respiro interiore che sono il marchio di fabbrica del compositore austriaco. Da tal presa di coscienza provengono i migliori momenti della lettura, che, non rinnegando mai la solennità germanica dell'impianto, le accosta, quasi le insinua un'eleganza della forma proveniente da sponde altre. Pensiamo alla risoluzione felice dell'Adagio in seconda posizione, uno dei più lirici dell'intera collana sinfonica bruckneriana, o all'altrettanto vigile manovra del quarto movimento, Allegro, che conclude una sinfonia che sarebbe equo cominciare a contare nel novero delle elette dell'autore. Aiuta Nézet-Séguin in tal devoto e insieme irrituale compito un efficiente Orchestre Métropolitain di Montreal dotato di strumentisti non di gran numero ma di provetta professionalità.

ALDO NICASTRO

PIANOFORTE

BARBER
CONCERTO PER PIANOFORTE
OP. 26

BARTÓK
CONCERTO PER PIANOFORTE
N.3

JARRETT
TOKYO ENCORE

PIANOFORTE Keith Jarrett

DIRETTORI Dennis Russell Davies,
Kazuyoshi Akiyama

ORCHESTRE Rundfunk Sinfonieorchester Saarbrücken, New Japan Philharmonic

CD Ecm 2445

PREZZO 17,90.

★★★★



"L'interpretazione non è così importante come si dice, come i pianisti classici dicono. Se sento fortemente un pezzo non ho bisogno di esaminarlo o di decidere se si tratti di questa o di quella emozione. Penso che siano tutte idiozie". Una chiave forse provocatoria

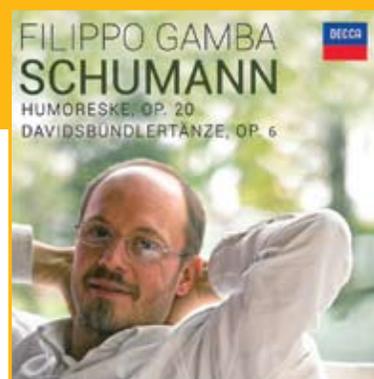
CLASSIC VOICE

DISCO
DEL MESE

"IL RISULTATO SI RIASSUME NELLA SINTESI DI DUE
INTERPRETAZIONI TRA LE PIÙ BELLE E COINVOLGENTI
CHE MI SIA CAPITATO DI ASCOLTARE"

La carriera discografica di Filippo Gamba prosegue nel migliore dei modi attraverso la scelta di due capolavori schumanniani tra i più ostici da dominare e non solamente per motivi tecnici. Qui è necessario entrare in sintonia con il fantastico mondo interiore del compositore, conoscere alla perfezione quanto è già stato detto da generazioni e generazioni di pianisti che si sono spesi nella ricerca dei contenuti di queste pagine meravigliose, essere in grado di realizzare nella pratica concertistica i risultati di tutte queste meditazioni. Il risultato del lavoro compiuto da Filippo Gamba si riassume nella sintesi di due interpretazioni tra le più belle e coinvolgenti che mi sia capitato di ascoltare: Gamba domina con straordinaria bravura i passi notoriamente più difficili dei due lavori, utilizza il pedale di risonanza per emulare i legati come è possibile solamente nel caso della voce umana, è capace persino di riprodurre sullo strumento i flati di un grande cantante, e soprattutto organizza il fraseggio in modo rispondente alle proprie idee e tenendo ben presente il

tipo di eloquio utilizzato qui dai grandi pianisti del passato. Senza nulla togliere all'originalità del protagonista di questa incisione, penso che tutto ciò che qui si ascolta non possa essere stato maturato esclusivamente in base a una semplice lettura del testo. I precedenti ci sono, eccome (che si chiamino Arrau, Horowitz, Cortot, Kempff o Lupu poco importa) ma sono stati digeriti e rielaborati con passione e ammirazione per giungere a una sintesi personale davvero encomiabile. Gamba riesce oltretutto a differenziare i due lavori di Schumann in maniera molto interessante. In *Humoreske* prevale il contrasto tra il cantabile quasi sempre affettuoso, solo a tratti malinconico, e gli scatti gioiosi di entusiasmo, illustrazione di un bipolarismo da manuale. Nei *Davidsbündler* questo processo non è del tutto a fuoco e Gamba separa giustamente le componenti riferite a Florestano e a Eusebio senza tentare una mediazione tra le stesse. Gli applausi che seguono alle due esecuzioni ci lasciano in uno stato di ulteriore ammirazione: per quanto le registrazioni dal vivo possano essere



ritoccate in base agli errori tecnici occasionali (e qui invociamo pur sempre la prova del nove di un ascolto in sala) il percorso narrativo voluto dal pianista non avrebbe motivo di essere modificato in sede di *editing*, né sarebbe possibile effettuare in tal senso correzione alcuna con i mezzi di uno studio d'incisione.

LUCA CHIERICI

SCHUMANN
HUMORESKE OP. 20
DAVIDSBÜNDLERTÄNZE OP. 6

PIANOFORTE Filippo Gamba

CD Decca 4811722

PREZZO d.d.

★★★★